CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

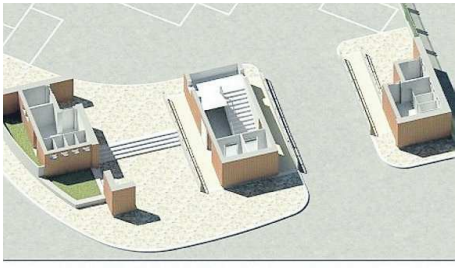
Venerdì 24 Novembre 2023

La mobilità

(C) Ced Digital e Servizi | 1700814269 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Via libera al progetto del terminal bus alla Stazione Fs





▸Saranno 27 i mezzi che potranno trovare spazio in altrettanti stalli

▸Previsti alcuni spazi verdi attrezzati e zone per l'attesa dei viaggiatori

I TRASPORTI

Paolo Bocchino

La rivoluzione dei pullman sta per cominciare. Via libera ieri in Giunta al progetto definitivo del nuovo terminal bus nei pressi della Stazione centrale. Arriva l'atteso disco verde alla proposta finanziata nell'ambito del programma Periferie della presidenza del Consiglio dei ministri con 2,8 milioni. L'approvazione da parte dell'esecutivo consentirà all'ente locale di accedere all'anticipo di liquidità di Cassa depositi e prestiti che permetterà quindi di far scattare lo start al cantiere, verosimilmente a febbraio, dopo che l'ufficio tecnico avrà licenziato il livello esecutivo della progettazione e portato a termine la gara d'appalto.

IL DETTAGLIO

Saranno 27 i mezzi per il trasporto extraurbano che troveranno posto nello slargo tra piazza Colonna e via Compagna, prospiciente l'ex smistamento postale. Un'area oggi sottoutilizzata che si presenta in condizioni di sostanziale abbandono. Programmati inoltre 27 spazi per la sosta di lunga durata di autovetture e 10 per i motocicli. Nell'area sorgerà inoltre un fabbricato viaggiatori con servizi e sale d'attesa, mentre gli spazi di sosta saranno dotati di pensiline e percorsi pedonali. L'intervento comprende anche una parete verde con alberature che farà da schermo allo stazionamento nella prospettiva da via Compagna. Più nel dettaglio, il progetto approvato prevede «27 stalli per bus extraurbani inclinati di 30 gradi rispetto alla corsia di manovra di 5 metri, che circonda i mezzi sui quattro lati. Il parcheggio dei bus prende accesso dalla via Compagna per il tramite di una rampa che porta all'area sub-pianeggiante su cui stazionano i pullman.

La rampa è delimitata da alcuni spazi verdi attrezzati con sedute, rastrelliera per le biciclette e camminamenti. La corsia dei pullman è affiancata da una pensilina metallica che copre parte della rampa e il percorso pedonale di 2 metri dei viaggiatori, che si sviluppa per 145 metri di lunghezza».

«Il percorso pedonale - si legge nello schema di progetto - è intervallato da tre scale (di 4 gradini) di collegamento con il marciapiede di via Compagna. Lungo il percorso vi sono le sedute per i viaggiatori. La parete posteriore della pensilina, che prospetta su via Compagna, è completamente rivestita di verde attraverso la realizzazione di piani in acciaio agganciati ai pilastri della pensilina, che contengono decine di essenze arboree. La pensilina presenta in copertura un impianto fotovoltaico». Ai viaggiatori che giungeranno in auto, magari per mettersi in treno e raggiungere altre destinazioni, sarà messo a disposizione «un'area di sosta con 27 stalli (3 riservati ai disabili), al quale si accederà dal lato est dell'impianto, ovvero da piazza Colonna, per il tramite di una lieve rampa, posizionata in corrispondenza dell'ingresso attuale».

Il riassetto dell'area sarà completato dalla costruzione di un «edificio viaggiatori costituito da tre blocchi principali collegati tra loro, e da altri due blocchi minori, contenenti i servizi al piano terra. Si tratta di un edificio concepito come un ponte a due campate, attraverso le quali passano la rampa degli autoveicoli, da un lato, e la gradonata pedonale di quattro gradini, dall'altro. Sulle due campate insistono due ambienti rettangolari, in quello che può essere definito "piano primo", contenente la sala d'attesa. Il secondo contiene i servizi di piano e un disimpegno. Entrambi i volumi sono caratterizzati dalla presenza di ampie vetrate panoramiche». Esteticamente, la struttura «presenta finiture che richiamano, per tessitura e colori, i materiali della Stazione centrale (mattoncino rosso e marmo bianco)». La superficie coperta sarà pari a 2.230 metri quadrati.

L'ASSESSORE

«Avremo un Terminal moderno e ubicato nello spazio che abbiamo ripetuto più idoneo, ovvero nei pressi della Stazione centrale, che sarà a sua volta oggetto di importanti lavori di Rfi - commenta l'assessore ai Lavori pubblici Mario Pasquariello - Ventisette stalli per autobus e 27 per auto, un edificio viaggiatori, aree verdi all'esterno con essenze arboree a corredo delle pensiline, sono gli aspetti principali del progetto». Via libera della Giunta anche al progetto definitivo di riqualificazione del Palaparente al rione Ferrovia per 1 milione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso la transizione digitale ed ecologica ecco il bando per le imprese del Sannio

L'INIZIATIVA

Antonio Mastella



Un bando sulla «doppia transizione digitale ed ecologica» per sollecitate ed incentivare l'impiego di servizi e soluzioni innovative delineati nell'ambito del piano transizione 4.0. È stato emanato dal commissario straordinario della Camera di Commercio Irpinia-Sannio, Girolamo Pettrone; è stata concepita soprattutto per le piccole e medie imprese locali perché possano porsi nelle condizioni di accelerare il passaggio ad un sistema digitale ed ecologico "up-to-date" ormai sempre più necessario per rispondere adeguatamente alla sfide del mercato.

«La scelta di emanarlo – afferma Pettrone – è stata adottata per essere accanto alle imprese nei loro progetti di trasformazione digitale finalizzati ad una gestione aziendale più sostenibile e responsabile».

Il contributo, che sarà riconosciuto a ciascuna impresa richiedente che ne abbia titolo, è pari al 70 per cento delle spese ammissibili; non potrà superare, in ogni caso, i cinquemila euro. A sostegno dell'iniziativa sono stati stanziati 100mila euro.

È prevista la concessione di voucher che le aziende potranno utilizzare alla luce di una pianificazione che punti all'innovazione, un obiettivo da centrare mediante l'utilizzo di tecnologie digitali puntualmente indicate nel Piano di Transizione 4.0 «funzionali, in particolare – ricorda Pettrone - a migliorare le performance ambientali ed energetiche».

Vale evidenziare che sono diversi gli ambiti per i quali i «capitani d'industria» di qualunque settore produttivo sono autorizzati a presentare piani di innovazione: piattaforme per migliorare la conservazione degli alimenti e la riduzione degli sprechi; soluzioni di intelligenza artificiale per identificare le aree di potenziale infestazione; soluzioni produttive basate su sensori per ridurre il consumo di risorse quali acqua, energia, combustibili; soluzioni per la domotica.

Il bando, più in generale, è il frutto di una decisione in linea con le iniziative strategiche che l'ente guidato dal commissario sta portando avanti e che sono finalizzate a favorire l'aggiornamento ed il rinnovamento delle attività del sistema produttivo sannita. «In questa ottica, ad esempio – aggiunge – abbiamo appena concluso un corso di alta formazione sulla responsabilità sociale dell'impresa, che ha visto coinvolte trenta imprese strutturate sul territorio».

Per partecipare alla selezione, le imprese dovranno inoltrare la domanda, che va firmata digitalmente con tutti gli allegati, esclusivamente in modalità telematica attraverso lo sportello telematico della propria provincia. Le iscrizioni si apriranno alle 9 del 27 novembre prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PETTRONE: «VOGLIAMO ESSERE ACCANTO ALLE AZIENDE E ACCOMPAGNARLE IN UN PERCORSO SOSTENIBILE»

24-NOV-2023
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 63731 Diffusione: 123573 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Bonomi a Landini: «Un patto per l'operazione verità sui salari»

Confindustria

I prossimi rinnovi dei contratti, con il 2024 che vedrà molte scadenze, a partire dai metalmeccanici; il tema del salario minimo; le transizioni da affrontare. Argomenti che riguardano le parti sociali e su cui il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, vuole dialogare con il sindacato. **Nicoletta Picchio** —*a pag. 2*

Bonomi a Landini: patto per operazione verità sui salari

La proposta. «Con i sindacati lavoriamo insieme per agganciare le transizioni, l'anno prossimo banco di prova per i rinnovi dei contratti»

> **Costruiamo un contratto moderno, inclusivo e sostenibile, giochiamo una partita per il futuro del Paese**
> **Nicoletta Picchio**

I prossimi rinnovi dei contratti, con il 2024 che vedrà molte scadenze, a partire dai metalmeccanici; il tema del salario minimo; le transizioni da affrontare. Argomenti che riguardano le parti sociali e su cui il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, vuole dialogare con il sindacato: «L'anno prossimo sarà un grande banco di prova per i rinnovi contrattuali, Confindustria e sindacato dovranno essere molto maturi, discutere non solo delle parti monetarie, ma bisognerà parlare di politica industriale, alzare lo sguardo, costruire insieme un contratto di lavoro moderno, inclusivo e sostenibile. Si gioca una grande partita per il futuro del paese, senza industria non c'è l'Italia. È nell'interesse dei lavoratori», ha detto ieri Bonomi ai microfoni di SkyTg24, rivolto al leader della Cgil, Maurizio Landini, collegato in video.

C'è il tema del salario minimo da affrontare e del legame tra salari e produttività, di qui per il presidente di Confindustria si parla troppo poco. «In Italia c'è il problema dei salari bassi ma non riguarda la manifattura che negli ultimi 20 anni ha riconosciuto aumenti salariali più alti rispetto ai competitor. Se guardiamo l'economia intera non è così», ha detto Bonomi, lanciando una proposta al sindacato, rivolto a Landini: «serve un grande patto di equità sociale da fare noi e il sindacato per dire chi sono quelli che pagano poco. Un'operazione verità per dire chi è fuori dalle regole: scopriremo che non è l'industria, ma altri settori. Sono le cooperative, le finte cooperative, il commercio, i servizi, che rappresentano costituency elettorali che non si vogliono toccare». E se Landini chiede una legge sulla rappresentanza Bonomi risponde: «non abbiamo mai avuto problemi a contarci. Bisogna capire chi sono le organizzazioni che firmano. Nei metalmeccanici il 95% dei lavoratori italiani applica il contratto dell'industria, mi stupisco che ce ne siano altri 43 registrati. Sarebbe bello capire chi li ha firmati».

Sul tavolo, il tema delle transizioni, a partire da quella ambientale: «sono ineludibili, ma hanno bisogno di investimenti. Come agganciarle, e quale sarà il futuro dell'industria insieme ai cambiamenti del mercato del lavoro sono battaglie da portare avanti insieme al sindacato nell'interesse del paese», ha continuato Bonomi.

Secondo i dati europei il pacchetto Fit for 55 prevede investimenti di 3500 miliardi, di cui 650 in Italia. Il Pnrr, ha spiegato ieri il presidente di Confindustria, a disposizione tra i 60 e i 70, il resto, circa 580 sono a carico di famiglie e imprese. «Serve uno stimolo agli in-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1675

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 63731 Diffusione: 123573 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

vestimenti se vogliamo restare competitivi rispetto a Usa e Cina. Abbiamo definito la manovra ragionevole perché ha confermato gli interventi sul cuneo fiscale a sostegno delle famiglie a basso reddito. Ma non agisce sul versante dell'offerta», ha detto il presidente di Confindustria, che in mattinata era intervenuto all'assemblea di Confindustria Alto Milanese. Oggi Confindustria sarà all'incontro con il governo, con una delegazione guidata dal direttore generale, Raffaele Langella (Bonomi non ci potrà essere per impegni già programmati). Stimolare gli investimenti non è una richiesta corporativa, ha spiegato, ma per il bene del paese. L'economia sta rallentando, occorrono le riforme, ha incalzato Bonomi. E serve la crescita per poter sostenere il welfare che abbiamo «e che ci invidiano. Noi non spendiamo poco: tra sanità, pensioni e assistenza 517 miliardi l'anno. Ma spendiamo male. Le risorse volendo ci sono: con una crescita zero virgola e un'inflazione al 2% vuol dire che stiamo arretrando. Stiamo tornando alla bassa crescita degli ultimi 20 anni: deve crescere la ricchezza del paese per poter essere redistribuita».

Bonomi non si è soffermato sulle motivazioni dello sciopero di oggi: «riguarda il sindacato e il governo. Abbiamo una Costituzione che garantisce il diritto allo sciopero, nei limiti della legge. C'è una Commissione di garanzia, ci dobbiamo rifare alle sue valutazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Faccia a faccia a distanza. Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, a Skytg24 economia, con il leader della Cgil Maurizio Landini, in collegamento

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1675

24-NOV-2023
da pag. 22 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 63731 Diffusione: 123573 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Its Academy, pronta la nuova piattaforma per l'orientamento

00259 00259

Formazione di qualità

L'iniziativa è stata realizzata da Umana, Confindustria e Indire

Claudio Tucci

Gli Istituti tecnologici superiori continuano a rinnovarsi. È online da oggi la nuova piattaforma nazionale realizzata da Umana, Confindustria e Indire, in collaborazione con il ministero dell'Istruzione e del merito, per promuovere e diffondere il sistema Its Academy (sul quale investe molto il Pnrr, con 1,5 miliardi di euro complessivi) e la prima legge organica, la n. 99 del 15 luglio 2022, su cui il ministro Giuseppe Valditara sta accelerando l'attuazione.

La nuova piattaforma si chiama Its Pop Days 365 (www.itspopdays.it), sarà attiva tutto l'anno e sempre aggiornabile dagli Its aderenti – 127 in questo momento – consentendo così ai futuri studenti, e alle loro famiglie, ma anche ai docenti delle scuole e a chiunque voglia, di scoprire attraverso informazioni, documenti, video e testimonianze tutti i nuovi corsi, gli open day, le agevolazioni e le scadenze per le iscrizioni. «L'obiettivo di questa piattaforma innovativa è far conoscere ancora di più questi percorsi formativi straordinari», ha sottolineato Maria Raffaella Caprioglio, presidente di Umana (l'azienda è socia di 30 Fondazioni Its Academy, e collabora con molte altre).

Secondo l'ultimo monitoraggio dell'Indire, guidato da Cristina Greco, gli Its Academy si confermano passepartout per il lavoro: l'86,5% dei diplomati ha infatti trovato lavoro a un anno dal diploma, di questi il 93,6% in un'area coerente con il percorso concluso. L'obiettivo è ora almeno raddoppiare gli iscritti (oggi 24mila). Per questo l'orientamento è fondamentale: Its Pop Days 365 presenta una nuova veste grafica, funzioni di ricerca aggiornate e, ancora, un Auditorium rinnovato per fare incontrare virtualmente famiglie e giovani con il mondo delle istituzioni, della formazione tecnica, delle imprese e del lavoro, creato per essere la sede di webinar con focus su formazione, lavoro, futuro delle nuove generazioni.

Il successo degli Its Academy è dovuto «allo stretto legame con le imprese, alla co-progettazione dei percorsi formativi, alla didattica innovativa e laboratoriale. Un mix di ingredienti che garantisce una qualità elevata, che va sempre mantenuta - ha chiosato Gianni Brugnoli, vice presidente di Confindustria per il Capitale umano -. La nuova piattaforma è un ulteriore passo avanti del sistema Its, si parla con un linguaggio nuovo adatto a giovani moderni, sempre più digitali, e attratti dalle innovazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1675



24-NOV-2023
da pag. 1-8 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 63731 Diffusione: 123573 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Pnrr. È il piano nazionale di ripresa e resilienza finanziato dall'Ue

OK UE ALLA REVISIONE

Transizione 5.0: dal Pnrr oltre 5 miliardi

Perrone e Trovati —*a pag. 8*

Via libera alla revisione del Pnrr, oltre 5 miliardi a Transizione 5.0

Recovery. In arrivo l'ok della Ue alla riscrittura del Piano. Sul Repower stop a biocarburanti e crediti d'imposta alle imprese misurati sull'impatto verde degli investimenti. Quarta rata entro fine anno

Molte modifiche alla proposta italiana Ripescaggio per parte dei progetti comunali, 1 miliardo in più all'idrico

Manuela Perrone
Gianni Trovati
ROMA

Dopo quasi quattro mesi di attesa, e soprattutto di negoziati serrati su ogni singola misura del Piano, salvo sorprese dell'ultim'ora arriverà oggi il verdetto della Commissione Ue sulla proposta italiana di revisione del Pnrr e di integrazione con il RepowerEu. Si tratterà di un via libera accompagnato da molte modifiche al documento trasmesso a Bruxelles il 7 agosto dal Governo, e arricchito dal disco verde all'erogazione della quarta rata da 16,5 miliardi collegata agli obiettivi del primo semestre 2023, che quindi dovrebbe riuscire ad arrivare nelle casse dello Stato entro la fine dell'anno. Ma a cambiare drasticamente volto sarà anche l'elenco degli obiettivi della quinta rata in scadenza a fine anno, su cui si sta cercando di spostare target già raggiunti o vicinissimi al traguardo, per non alleggerire troppo l'importo di questa tranche.

L'esito dell'intenso confronto con l'Esecutivo comunitario, coordinato dal ministro Raffaele Fitto e continuato fino a ieri notte, concentra le proprie novità sul RepowerEu, cioè il capitolo aggiuntivo chiamato a finanziare i nuovi programmi di investimento per l'energia e la transizione verde. A cambiare più profondamente sono i crediti di imposta per le imprese di Transizione 5.0: a disposizione ci saranno tra i 5 e i 6 miliardi, quindi molto più dei 4 previsti inizialmente, che saranno però distribuiti in base a un sistema di soglie e scaglioni parametrati ai «contributi ambientali» dell'investimento. In pratica, il meccanismo - che sarà affidato a una norma già in costruzione al ministero delle Imprese e del Made in Italy - premierà con crediti d'imposta più generosi le iniziative più efficaci per ridurre l'impatto ambientale delle attività d'impresa.

In generale, la dote per le imprese dovrebbe crescere anche sugli altri filoni chiave: manifattura delle tecnologie green, come i pannelli solari, ambientalizzazione dei processi produttivi e, soprattutto, venture capital e contratti di sviluppo ordinari. Con la novità dell'ingresso del supporto all'eolico tra le filiere strategiche da potenziare.

L'intero Repower è stato però oggetto di revisioni e spostamenti che ne ridurranno le dimensioni rispetto ai 19,2 miliardi indicati nella proposta di agosto. Escono, nonostante la difesa fino all'ultimo momento da parte del ministero dell'Ambiente, i 300 milioni per riconvertire le raffinerie tradizionali alla produzione di biocarburanti. E altre misure saranno oggetto di dimagrimento, come le smart grids: alle reti elettriche intelligenti andranno 450 milioni, la metà dei 900 milioni proposti.

Questo alleggerimento del Repower permette di ripescare una quota non marginale dei progetti comunali su cui si era infiammata la battaglia tra Governo e sindaci dopo la proposta di definanziamento avanzata dall'Italia. In gioco dovrebbero rientrare quasi 2 miliardi dei 3,3 destinati alla riqualificazione delle periferie (rigenerazione urbana) e circa un miliardo dei 2,493 dei Piani urbani integrati. Insieme al rientro in campo di questi progetti, su cui si eserciterà la clausola di responsabilità sulla spesa che il Governo ha intenzione di inserire nel prossimo decreto Pnrr, saranno rimodulati i target, che imporranno la realizzazione di quote crescenti di progetti (indicati dai Codici unici) nel tempo.

Nel panorama degli investimenti sul territorio è da segnalare anche il miliardo in più in arrivo per le opere contro la dispersione del sistema idrico e un miliardo abbondante da destinare a nuovi treni, regionali e interregionali. Queste risorse arrivano, come previsto, dall'uscita dal Pnrr della Roma-Pescara, di una parte dell'Alta Velocità Palermo-Catania e della Circonvallazione di Trento: tutte opere che saranno finanziate con altri fondi, perché non riescono a rientrare nel calendario del Pnrr, che si chiude a giugno 2026.

Sul terreno delicato delle riforme, la Commissione europea ha accettato



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1745

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 63731 Diffusione: 123573 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

la richiesta italiana di avere quindici mesi in più (fino a marzo 2025) per azzerare i ritardi nei pagamenti rispetto ai termini di trenta giorni (sessanta in sanità) imposti dalla direttiva Ue, a patto, però, che il Governo si impegni a ulteriori azioni di accompagnamento e pressing nei confronti delle amministrazioni più lente nella liquidazione delle fatture. Anche in questo caso, insomma, l'obiettivo è sostanziale e mira ad arrivare al rispetto effettivo degli obblighi comunitari, destinati a rafforzarsi ancora con il nuovo regolamento in cantiere, proprio mentre l'Italia è stata appena deferita per la seconda volta alla Corte di Giustizia Ue. Sempre in fatto di riforme, sembrerebbe invece destinata a rientrare tra gli obiettivi del Piano la riduzione di almeno il 15% della propensione all'evasione dei contribuenti rispetto ai livelli del 2019, taglio che il Governo aveva inizialmente proposto di escludere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità

00259

1

PIÙ RISORSE

A Transizione 5.0 oltre 5 miliardi

Con la revisione del Pnrr, a cambiare più profondamente sono i crediti di imposta per le imprese di Transizione 5.0: a disposizione tra i 5 e i 6 miliardi, molto più dei 4 previsti inizialmente, che saranno però distribuiti in base a un sistema di soglie e scaglioni parametrati ai «contributi ambientali» dell'investimento

00259

2

PER LE IMPRESE

Novità eolico tra le filiere strategiche

La dote per le imprese dovrebbe crescere anche su manifattura delle tecnologie green, come i pannelli solari, ambientalizzazione dei processi produttivi e, soprattutto, venture capital e contratti di sviluppo ordinari. Con la novità dell'ingresso del supporto all'eolico tra le filiere strategiche da potenziare.

3

RAFFINERIE

Fuori la riconversione a biocarburanti

Escono, nonostante la difesa del ministero dell'Ambiente, i 300 milioni per riconvertire le raffinerie tradizionali alla produzione di biocarburanti. E altre misure saranno oggetto di dimagrimento, come le smart grids: alle reti elettriche intelligenti andranno 450 milioni, la metà dei 900 milioni proposti.

LA QUARTA RATA

Con il via libera politico di Bruxelles alla revisione del Pnrr crescono le possibilità per l'Italia di incassare i 16,5 miliardi della quarta rata entro fine anno

16,5 miliardi



FITTO: SONO FIDUCIOSO

«Sono fiducioso che nei prossimi giorni si definirà il pagamento della quarta rata». Così il ministro con delega al Pnrr, Raffaele Fitto

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1745

24-NOV-2023
da pag. 11 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE FOCUS
Settimanale - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Assunzioni 2024

00259 00259

Deduzione al 120% del costo per i contratti a tempo indeterminato

Ora conviene formalizzare i rapporti a gennaio. Le imprese neocostituite hanno diritto se prolungano il primo esercizio al 2024

Pagina a cura di
Luca Gaiani

Assunzioni di fine 2023 con occhi puntati sulla super-deduzione in arrivo dal 1° gennaio. Il rinvio al prossimo anno del perfezionamento dei contratti con nuovi lavoratori a tempo indeterminato può generare un rilevante risparmio fiscale. Per le società che si costituiscono in questi giorni, è opportuno fissare la prima chiusura d'esercizio a fine 2024.

Entità e platea

L'articolo 4 dello schema di decreto legislativo sul primo modulo di riforma Irpef, che attende il parere delle commissioni parlamentari, introduce, per il solo anno 2024 (esercizio successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023), una agevolazione fiscale per le imprese e per i professionisti che assumono nuovi lavoratori dipendenti con contratti a tempo indeterminato.

Il costo complessivo sostenuto per i neo-assunti (retribuzione, contributi, bonus, trattamento di fine rapporto e così via) sarà deducibile per il 120% e dunque applicando una maggiorazione del 20% (che si aggiunge al valore di bilancio), deducibile nella dichiarazione dei redditi.

La super-deduzione, che si sfrutta ai fini Irpef o Ires, ma non per l'Irap (dove il costo resta deducibile al 100%, senza cioè alcuna maggiorazione), spetterà alle imprese (società di capitali e di persone e imprese individuali) e ai professionisti (singoli e associati) che, nell'esercizio in corso al 31 dicembre 2023, hanno svolto l'attività per almeno 365 giorni.

La norma è particolarmente penalizzante per le società che sono state costituite quest'anno e hanno fissato la chiusura del primo periodo fiscale al 31 dicembre 2023: resteranno del tutto escluse dal beneficio, come pure quelle che hanno modificato la data di chiusura e il cui esercizio 2023 avrà durata inferiore a 12 mesi.

Chi sta costituendo una società in questi giorni avrà interesse a fissare la prima data di chiusura a fine 2024 (come consentito dalla prassi notarile). In questo modo, l'esercizio 2023 avrà durata superiore a 365 giorni e spetterà l'agevolazione (che si sfrutterà nel 2025: esercizio successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023).

Numero dei dipendenti

Due condizioni, da tenere presenti per le scelte dei prossimi mesi, sono previste con riferimento al numero dei dipendenti.

In primo luogo, i lavoratori a tempo indeterminato al 31 dicembre 2024 devono essere in numero più elevato della media dell'anno 2023, tenendo conto, nel calcolo, di eventuali decrementi in capo a società controllate o collegate. È inoltre necessario che anche il totale dei dipendenti (compresi quelli a tempo determinato) a fine 2024 non sia inferiore a quello medio che si è avuto nel 2023.

Queste condizioni, unite al meccanismo di calcolo del bonus (di seguito illustrato), fanno sì che avere un minor numero medio di dipendenti nel 2023 (dovuto anche al rinvio delle nuove assunzioni) faciliti la spettanza dell'agevolazione.

Il calcolo della deduzione maggiorata si effettua confrontando due elementi e prendendo il minore: da un lato il costo dei neo-assunti (determinato con le regole di imputazione temporale del datore di lavoro, cioè competenza per le imprese e cassa per i professionisti), dall'altro l'incremento del costo complessivo del personale iscritto a conto economico (voce B.9) nel 2024 rispetto all'esercizio 2023.

Assunzioni concentrate

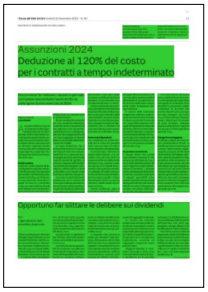
È dunque chiaro che, poiché l'agevolazione riguarda le sole assunzioni effettuate nel 2024, il rinvio della formalizzazione dei nuovi rapporti a tempo indeterminato al prossimo 1° gennaio tende a massimizzare il beneficio. Da un lato si aumenta il numero di rapporti agevolabili (sono esclusi i dipendenti assunti negli ultimi giorni del corrente anno) e dall'altro si riduce l'elemento da sottrarre nel calcolo dell'incremento del costo del personale.

Una volta entrati nel nuovo anno, cambierà invece lo scenario e la strategia più opportuna sarà quella di anticipare il più possibile le assunzioni. Infatti, trattandosi di incentivo che prende a base il costo sostenuto pro-rata temporis nel (solo) 2024, l'effetto dell'agevolazione tende a ridursi per chi assume ad anno inoltrato, andando quasi a scomparire per i rapporti che saranno avviati negli ultimi mesi del 2024.

Categorie svantaggiate

Da ultimo, sempre per una corretta pianificazione fiscale, va sottolineato che se i nuovi assunti a tempo indeterminato appartengono a categorie meritevoli di tutela indicate nell'allegato al decreto, spetterà una ulteriore maggiorazione della deduzione secondo una percentuale che sarà individuata, per ogni singola categoria, da un successivo Dm da emanare entro 30 giorni dalla entrata in vigore della norma. Il coefficiente non potrà comunque portare la (ulteriore) maggiorazione a superare il 10% del costo sostenuto per tali categorie (soglia totale 30%). ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1677

Il Sole 24 ORE FOCUS
Settimanale - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Opportuno far slittare le delibere sui dividendi

00259 00259

Ace
L'agevolazione sarà cancellata da gennaio

Ultime settimane per sfruttare al meglio l'agevolazione Ace. In vista dell'abolizione dell'incentivo, preventivata per il prossimo 1° gennaio, è opportuno rinviare al 2024 le eventuali delibere di distribuzioni di dividendi pianificate nei prossimi giorni.

Lo schema di decreto legislativo di riforma Irpef cancella, con effetto dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023, l'agevolazione Ace prevista dall'articolo 1 del Dl 201/2011.

La deduzione si applicherà per l'ultima volta nella dichiarazione dei redditi da presentare nel 2024.

La norma fa salva la possibilità di continuare ad utilizzare (senza limiti temporali), a riduzione dell'imponibile del contribuente, le eccedenze di deduzione Ace rispetto al reddito (che non siano state trasferite al consolidato o convertite in credito Irap) che risulteranno al termine dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2023.

Le imprese sono ancora in tempo per sfruttare l'agevolazione, effettuando, entro la fine dell'esercizio 2023, aumenti di capitale o versamenti dei soci a fondo perduto (anche mediante rinuncia a precedenti crediti da finanziamenti), tenendo però presente che l'effetto verrà attenuato dal ragguaglio temporale.

Le società con esercizio sfalsato (ad esempio quelle che chiudono al 30 giugno, come le società sportive) hanno invece un periodo più lungo per avvalersi delle ricapitalizzazioni rilevanti per l'Ace e, se agiscono rapidamente, scontano un ragguaglio temporale meno penalizzante.

Maggiori benefici si otterranno rinviando a inizio 2024 eventuali distribuzioni di riserve pianificate per le prossime settimane. La distribuzione, anche se deliberata l'ultimo giorno dell'esercizio, non viene ragguagliata e dunque abbatte l'Ace stratificata per l'intero importo.

Non rileva, invece, la data di pagamento degli utili deliberati in precedenza, i quali riducono la base Ace già con la semplice delibera (si pensi, per esempio, a quelle assunte a fine 2022 per utilizzare il regime transitorio per i soci con partecipazioni qualificate). ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il maxi incentivo
Le nuove assunzioni che possono fruire della super-deduzione del 120% sono solo a quelle indeterminato. Saranno deducibili tutte le loro voci di costo: non solo la retribuzione, ma anche i contributi, i bonus, il trattamento di fine rapporto e così via.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1677

LA STAMPA

24-NOV-2023
da pag. 9 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Andrea Malaguti
Tiratura: 108526 Diffusione: 84321 Lettori: 842000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Pnrr

l'allarme dei sindaci

Oggi il via libera Ue alla revisione del Piano Progetti degli enti locali per 12 miliardi in attesa di rifinanziamento dopo il taglio I Comuni: lavori assegnati, fate presto

Il ministro Fitto "Il lavoro con la Commissione è molto positivo"

A pagare dazio sono le grandi città come Roma, Napoli e Torino

IL CASO

PAOLO BARONI
ROMA

Il via libera alle modifiche proposte dall'Italia al Pnrr arriverà oggi. Da Bruxelles ieri mattina, dopo le anticipazioni del nostro giornale, la portavoce ha confermato che la Commissione europea avrebbe comunicato «molto presto» la conclusione delle sue valutazioni e che in parallelo anche le procedure per la quarta tranche di pagamenti da 16,5 miliardi di euro richiesta da Roma si stavano «finalizzando». Il lavoro «procede in maniera molto positiva», ha confermato a sua volta su X il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto.

Ma se con Bruxelles dopo mesi di trattative, incontri, almeno in questo campo tutto sembra procedere per il meglio, sul fronte interno i problemi sono tutt'altro che risolti. E riguardano innanzitutto i Comuni, che continuano a premere sul governo per avere garanzie sulle risorse destinate loro dopo i tagli annunciati la scorsa estate.

Il governo, per recuperare i ritardi che si erano accumulati nel frattempo per mille ragioni, compreso il cambio della governance in corso d'opera, l'8 agosto ha infatti proposto a Bruxelles di modificare 144 misure tra riforme e investimenti stralciando 9 tipologie di progetti per un totale di 15,9 miliardi dirottati poi sul programma RePowerEu con cui si punta ad accelerare la transizione energetica. Sono stati stralciati sia progetti in ritardo che interventi giudicati inutili o poco in linea con la missione del Pnrr.

E in questo modo sono stati cancellati 6 miliardi di euro destinati ad interventi per la resilienza dei territori e l'efficienza energetica dei Comuni, 3,3 miliardi relativi ai piani di rigenerazione urbana e 2,7 miliardi per piani integrati urbani destinati al recupero delle periferie, 1,3 miliardi destinati al contrasto del dissesto idrogeologico, 700 milioni per il potenziamento dei servizi e delle infrastrutture di comunità, 2,7 miliardi di tra progetti legati allo sviluppo dell'idrogeno e la realizzazione di nuovi impianti innovativi per la produzione di energia e 300 milioni per il verde urbano ed altri 300 per la valorizzazione dei beni confiscati alle mafie.

Il governo ha promesso agli enti locali che avrebbe garantito risorse analoghe attingendo da altre fonti, a partire dai programmi di coesione, ma dopo mesi di tira e molla non si è ancora concretizzato nulla. Il problema è che al momento di decidere il cambio di programma i Comuni avevano già assegnato ben 42.786 progetti per un controvalore di 12,3 miliardi di euro a cui va comunque fatto fronte. Va da sé che i sindaci siano da allora molto preoccupati e che la loro associazione, l'Anci, e il suo presidente, il sindaco di Bari Antonio Decaro, continuino a pressare il governo a partire dal ministro Fitto, ovviamente. «Di chiacchiere Fitto ne ha dette tante, è un anno che sta ripetendo le stesse stupidaggini», ha dichiarato il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, che ieri è tornato ad attaccare il ministro per gli Affari europei chiedendo di sapere «quando saranno utilizzabili concretamente i Fondi di sviluppo e coesione, che sono bloccati da un anno e mezzo».

Stando ad uno studio presentato ieri dai costruttori napoletani dell'Acen solo per la Campania la rimodulazione del Pnrr porta un rischio di definanziamento di 1,7 miliardi di euro su un totale di 9,7, il 18% del totale, e di 845 milioni per la Città metropolitana di Napoli che rischia così di perdere il 26% del totale finanziato. Secondo le stime il taglio effettuato dal governo colpisce fortemente il Mezzogiorno, visto che per l'intera area il previsto definanziamento pari a 5,6 miliardi (contro i 4,1 del Nord ed i 2,3 del centro Italia) che fi-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1619

LA STAMPA
Quotidiano - Dir. Resp.: Andrea Malaguti
Tiratura: 108526 Diffusione: 84321 Lettori: 842000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

nirebbe certamente per erodere quel 40% che l'Italia si è impegnata ad investire al Sud.

A pagare dazio sarebbero tutte le grandi città: secondo Openpolis, salvo correzioni ed integrazioni, dopo Napoli ad essere maggiormente penalizzate sarebbero la Città metropolitana di Roma (718 milioni di euro) e quella di Torino (493,6 milioni). Se però consideriamo la percentuale di fondi «persi» rispetto a quanto inizialmente previsto, il danno più significativo lo registra la provincia di Pistoia (-67,7%). Seguono Biella (-66,7%) e Alessandria (-65,1%). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

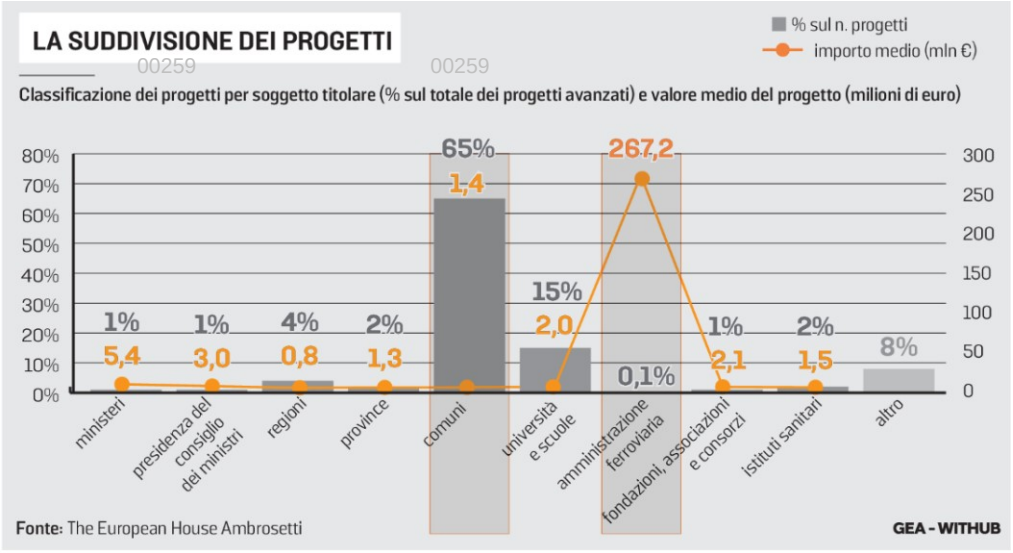
Così su "La Stampa"



Nuovo Pnrr
Ok dell'Europa

Via libera della Commissione alla mezz-revisione di 144 obiettivi del piano. In dirittura d'arrivo anche il pagamento della quarta rata da 16,5 miliardi

Ieri su *La Stampa* l'anticipazione dell'approvazione da parte della Commissione del nuovo Pnrr italiano ridisegnato





ANSA/FABIO FRUSTACI
Il ministro Raffaele Fitto con il presidente dell'Anci, Antonio Decaro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1619

24-NOV-2023
da pag. 20 / foglio 1

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 71378 Diffusione: 63192 Lettori: 675000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Ance: nel 2023 la spesa per il Pnrr a 30 miliardi

00259 00259



Federica Brancaccio

LE PREVISIONI

ROMA Nel 2023 il Pnrr non andrà oltre la metà dell'obiettivo di spesa previsto. Secondo le ultime previsioni ufficiali (Nadef 2022) a fine anno la spesa del piano nazionale di ripresa e resilienza avrebbe dovuto raggiungere circa 61 miliardi di euro. A luglio si era a quota 27,6 miliardi. Se nei primi 7 mesi dell'anno risultano spesi solo 3,1 miliardi, di questo passo a fine 2023 il Pnrr raggiungerà 30 miliardi di spesa, la metà di quella preventivata un anno fa. A calcolarlo è l'Ance, l'associazione dei costruttori edili presieduta da Federica Brancaccio. In questo quadro, trainanti sono proprio le costruzioni: circa il 65% dei 24,5 miliardi spesi nel 2022 è riconducibile al settore. Nonostante i ritardi, i cantieri hanno registrato una velocità più che doppia rispetto alle altre misure Pnrr. Ma la proposta di revisione prevede di definanziare 15,9 miliardi di investimenti, di cui oltre l'80%, per progetti comunali. Così sono a rischio 42mila interventi per la sicurezza del territorio e l'efficienza energetica degli immobili pubblici. Nella revisione del Pnrr, meglio valutare i singoli progetti.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1737


Economia
Banche, ok al nuovo contratto: aumenti e più tutele per le donne

Superficie 8 %

24-NOV-2023
da pag. 1-4 / foglio 1 / 3

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo d'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 4324 Lettori: 77000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL DOSSIER ACEN

Pnrr, l'allarme: si rischia lo scippo di 2,5 miliardi Sud penalizzato

di **Anna Paola Merone**



La rimodulazione del Pnrr porta un rischio di definanziamento di 1,7 miliardi (il 18% del totale) per la Regione Campania e di 845 milioni per la Città metropolitana di Napoli (18% del totale). È il dossier di Acen e Orep.

a pagina 4

Pnrr, si rischia lo scippo di 2,5 miliardi

Allarme Acen per 27 progetti

La rimodulazione porterebbe a un possibile taglio di risorse per Regione Campania e Città metropolitana. Fino a oggi avviate opere per 4.000 milioni

15,8 Miliardi
Il taglio paventato a livello nazionale delle risorse del Pnrr
Una somma che corrisponde all'8,3% del totale finanziato

di **Anna Paola Merone**

NAPOLI La rimodulazione del Pnrr porta un rischio di definanziamento di 1,7 miliardi (il 18 per cento del totale) per la Regione Campania e di 845 milioni per la Città metropolitana di Napoli, che rischia di perdere il 26 per cento del totale finanziato. È quanto evidenzia un dossier realizzato da Acen, l'Associazione costruttori edili di Napoli, e dall'Orep, l'Osservatorio Recovery Plan, che analizzano lo stato dei fondi Pnrr per la Campania.

Sono a rischio 27 progetti tra gli investimenti del Piano che dovrebbero trovare altre fonti di finanziamento, spiega lo studio; ci sono i «Piani urbani integrati», ma anche gli interventi sul tema «Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano» del valore di 10 milioni, di cui Napoli è l'unico soggetto attuatore, ma anche il nuovo quartiere nell'area dell'ex lotto M in via della Resistenza, con fondi stabiliti per 70 milioni, la Smart city Napoli nord da 53 milioni e la riqualificazione della Taverna del Ferro per la stessa cifra.

Ad ottobre 2023 nella Città metropolitana di Napoli risultano avviate opere per un valore di 1,6 miliardi, il 68 per cento del valore complessivo finanziato dal Pnrr. Mentre in Campania risultano partite opere per circa 4 miliardi, il 34 per cento del valore complessivo finanziato. «Stiamo cercando di comprendere se il


CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
I Campi Flegrei tornano a tremare


Pnrr, si rischia lo scippo di 2,5 miliardi
Allarme Acen per 27 progetti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277 - L.1673 - T.1673

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo d'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 4324 Lettori: 77000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Pnrr non rischi di trasformarsi in una grande occasione persa. Al 2022 purtroppo era stato speso circa il 10 per cento di questi fondi, ci aspettiamo che il 2023 segni il passo — sottolinea Angelo Lancellotti, presidente di Acen . Sappiamo che ci sono delle deficienze, tant'è che l'istanza di rimodulazione che l'Italia ha presentato in Europa si basa proprio sull'attesa che alcuni progetti non potrebbero mai essere realizzati entro il 2026. Circa il 50 per cento del Pnrr è destinato al nostro settore, che è fondamentale perché abbiamo dimostrato che i fondi si riescono a spendere più velocemente. Il 65 per cento dei fondi spesi al 2022 è nell'edilizia: lavoriamo sapendo che le opere del settore sono strategiche per il Paese e per Napoli che va verso la rigenerazione. La ripartizione non dovrebbe subire differenze, indipendentemente dall'importo rimodulato il 40 per cento dei fondi deve andare al Sud, perché l'obiettivo del Pnrr è proprio quello di affievolire le differenze tra i territori».

Predica ottimismo il presidente dell'Unione industriali di Napoli. «Come ci ha spiegato il ministro Fitto — ricorda Costanzo Jannotti Pecci — l'Italia una volta tanto è avanti rispetto agli altri. Siamo ormai nelle condizioni di avviare le procedure per la richiesta della quinta rata, mentre gli altri Paesi sono in ritardo, quindi questo ci fa presumere che ci sarà uno slittamento del termine del 30 giugno del 2026 e questo aiuterà a spendere bene i fondi del Pnrr». Per Jannotti Pecci è anche positiva l'idea di «un unico grande progetto di utilizzo dei fondi europei, mettendo insieme Pnrr, Fondi sviluppo e coesione e altre risorse, proprio per evitare che si restituiscano a Bruxelles dei fondi».

Al convegno, cui hanno preso parte Gennaro Scognamiglio, presidente Promo Pa Fondazione e i docenti di Economia a Tor Vergata, Gustavo Piga, e dell'università di Bari, Gianfranco Viesti, ha fatto seguito una tavola rotonda moderata da Erminia Mazzoni. Conclusioni affidate al presidente della Regione Vincenzo De Luca che ha sottolineato che il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto «deve dirci quando saranno utilizzabili concretamente i Fondi sviluppo e coesione, bloccati da un anno e mezzo. Quando sono completamente disponibili questi fondi, per aprire i cantieri, per fare le strade, per dare una mano ai Campi flegrei e ai Comuni che rischiano di andare in dissesto? Ad oggi non c'è nessuna risposta concreta. Il Pnrr — aggiunge — ha tradito la sua ragione sociale. L'obiettivo era recuperare il divario territoriale, le infrastrutture, il problema occupazionale e di genere sul territorio. L'Italia ha avuto dall'Ue oltre 200 miliardi per ridurre il divario tra Nord e Sud e per accrescere l'occupazione nel Mezzogiorno, per non avere più nel Sud il 70 per cento di donne disoccupate. Ma il destino era già scritto, perché se metti in campo 5.700 stazioni appaltanti non fai un piano di rinascita dell'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



De Luca
Finora Fitto non ha dato nessuna risposta concreta



Lancellotti
Occorre capire se si sta perdendo un'occasione



Jannotti Pecci
Noi avanti, si può chiedere la quinta rata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277 - L.1673 - T.1673

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo d'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 4324 Lettori: 77000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277 - L.1673 - T.1673

24-NOV-2023
da pag. 4 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LEGGE DI BILANCIO Duello con Renzi in aula: «Il prezzo della benzina? Ci aiuti col suo amico Bin Salman...»

Meloni rassicura i medici

La premier: pensioni, la norma cambierà. Scioperi, altro scontro con i sindacati

ROMA. «Per quello che riguarda l'articolo 33 della Manovra, che coinvolge anche alcuni medici, come è stato chiarito in più sedi si tratta di una misura che interviene su un particolare regime pensionistico», ma in ogni caso «rivedremo la norma sulle pensioni dei medici». Il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni (*nella foto*), rassicura i medici. A cominciare da quelli della Campania. Nei giorni scorsi dalla Regione era partita una lettera appello alla premier per cambiare la norma che impone alcuni tagli pensionistici che rischia di provocare una fuga di camici bianchi dagli ospedali. E ieri, rispondendo in Senato nel corso del premier question time sul tema delle norme pensionistiche, Meloni ha confermato la volontà del Governo di intervenire.

«LA MANOVRA GARANTISCE EQUITÀ». Meloni ha poi difeso la legge di Bilancio che «garantisce equità sociale, equità dei regimi pensionistici insieme alla sostenibilità del sistema previdenziale. Noi abbiamo lavorato in ambito pensionistico per garantire una tutela maggiore ai più giovani, e a chi rientra interamente nel sistema contributivo», spiega. Per parlare della Manovra Meloni ha convocato un incontro oggi a Palazzo Chigi alle 15,30.

SCINTILLE SUGLI SCIOPERI, ALTRO SCONTRO GOVERNO-SINDACATI. Il tutto mentre si apre un nuovo scontro fra Governo e sindacati per lo sciopero di 24 ore dei trasporti previsto per lunedì 27. Salvini li convoca per oggi e minaccia una nuova precettazione, ma i leader di Cgil e Uil, Landini e Bombardieri, oggi in piazza per i cortei al Nord, replicano: «Non possiamo fermare treni e aerei. Il Governo non rispetta chi sciopera». I leader non risponderanno nemmeno alla convocazione delle parti sociali a palazzo Chigi sulla Manovra, così come il presidente di Confindustria Bonomi. Meloni attacca: «Passati da 6 scioperi generali in 10 anni a due in un anno».

BOTTA E RISPOSTA CON RENZI. In aula c'è stato poi un botta e risposta tra Meloni e Matteo Renzi. «La premier dice che va tutto bene ma intanto i costi del pane e della benzina aumentano», ha detto il leader di Iv. «Non abbiamo la bacchetta magica per fare miracoli... Il prezzo della benzina come lei sa dipende soprattutto dalle scelte che fanno i Paesi che detengono il petrolio - ha replicato la premier - Se ci vuole dare una mano con il suo amico Bin Salman... forse ci aiuta ad abbassare il prezzo della benzina».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

